

Novella e Antonio

E' consuetudine che nello spozalizio compia con "versi" un esercizio nell'improvvisarmi estemporaneo "dicitore" mi presento: sono Salvatore.



Ora con questo bicchiere in mano ho osservato prima Cutrofiano e mentre mi specchio nel color rubino al gemellaggio, ho pensato, con Matino. Di questi, due emblemi: "Un cavallo muscoloso e imbizzarrito e dietro la collina il sole, già sortito".

In Chiesa, alzatomi, e strofinate le ginocchia durante la cerimonia in Parrocchia ho guardato il viso della sposa; leggiadro, pallido, come la mimosa.



Novella, sul cellulare spesso con il dito hai trasmesso emozioni a tuo marito, nello studio una grande energia ti ha reso laureanda in sociologia.

Ricordo Antonio prima che si arruoli quando divorava piatti di fagioli che frantumava con dei buoni denti Signori: i risultati sono evidenti.

Poi l'Istituzione, la "Grande Famiglia", l'Uniforme che ti prende e t'aggroviglia e se a Palermo griderai la tua dignità, laggiù dove il prezzo è l'onestà, al tuo fianco ci sarà la tua Novella che vigilerà su di te come l'ancella.



Prima di concludere su questa simbiosi entrambi i genitori degli sposi li rassicuro perché: "figli così amalgamati saranno come voi lo siete stati".

Auguri

Totò Fusaro